

a cura di Salvatore Corso

foto di Lorenzo Gigante



TANGI
'a VIA CRUCIS
BALLATA
'a VIA LUCIS

TANGI e BADDATA 'a VIA CRUCIS 'a VIA LUCIS

Certamente fortuito, ma significativo, che in due spopolate e limitrofe contrade nel territorio pedemontano e collinare della valle di Erice, un giovane artista, alle prime esperienze figurative appena note, abbia lasciato all'interno dei due centri abitati un'impronta duratura: ha realizzato due progetti delle rispettive comunità locali da lui genialmente interpretati.

Interpretazione di immagini religiose che vi appaiono, anche ad un profano d'arte, oltremodo pregevoli, per la maestria che rivelano e per la compenetrazione di due temi: la VIA CRUCIS e la VIA LUCIS. Temi, senza dubbio, basilari del messaggio cristiano: la CROCE della passione e la LUCE della risurrezione.

Anche perché non è riprodotta la tradizionale VIA CRUCIS di quattordici stazioni, in quanto solo alcune raffigurazioni rispecchiano il tracciato praticato dal XIV secolo da pellegrini di ritorno da Jerusalem e potenziato nel XVII secolo, a partire dalla Spagna, dai Minori Francescani Riformati. Altre raffigurazioni sono tralasciate e sostituite da scene ugualmente derivate solo dai testi evangelici. Similmente la VIA LUCIS approntata, pur rimanendo nello schema di quattordici soste, appare originale, proprio per la sequenza delle scene scelte e per il sottostante tema della luce diramato nelle sue rifrazioni.

Ovviamente, l'ispirazione dai quattro *Evangelii* mette in risalto le peculiarità narrative evidenziate, cui si aggiunge, nel secondo itinerario, il riferimento preciso agli *Atti degli Apostoli*. Si procede, infatti, nel primo itinerario, dalla lavanda dei piedi e si giunge al sepolcro vuoto, per riprendere, nel secondo itinerario, il sepolcro vuoto, da diversa angolazione rappresentato, fino alla figurazione simbolica della Pentecoste, fiammelle di fuoco e colomba dalle ali spiegate in discesa.

Non è certo estranea l'ambientazione delle due opere, in quanto la materia è prelevata nelle vicinanze. Nella VIA CRUCIS a TANGI grossi massi di pietra tufacea, provenienti da una cava e selezionati, sono stati appena sbozzati e dislocati, a partire dal sagrato della mastodontica chiesa, trionfalisticamente innalzata ad uno degli accessi al modesto abitato di case basse, lungo una strada ripida che conduce, verso un'altra strada di campagna, ad uno slargo, ricavato per una cappelletta con la statua della Madonna Addolorata, in alto una croce nera svettante e, ai piedi di grossi massi squadrati, il sepolcro vuoto con la pietra rotolata. Nella VIA LUCIS a BADDATA il viottolo a tornanti, che dall'abitato saliva ad una antica chiesetta dedicata allo Spirito Santo e da qui al sovrastante castello munito di torre, è servito da tracciato per una scalinata, ugualmente a tornanti, che sosta in uno slargo dinanzi alla chiesetta e prosegue con due gradoni verso il castello da un lato e verso la nuova chiesa del 1857 dall'altro.

Il linguaggio dell'arte, in linee stilizzate o appena curve, si imprime su due diversi supporti: a TANGI i grossi massi sono incisi da tratti rossi delle raffigurazioni e, fissati a terra, hanno un semicerchio di pietre antistante e adatto per i segni della devozione; a BADDATA il recinto di contenimento della scalinata si eleva, a distanziati spazi, in pinnacoli su cui sono sistemati quadretti di mattoni di ceramica dalla forte tonalità azzurra del cielo e linee bianche sovrapposte a tratteggiare personaggi e qualche elemento di paesaggio. In questo modo TERRA e CIELO campeggiano nei due manufatti: TERRA della pietra tufacea ocra, ciascun blocco ben piantato; CIELO nello sfondo azzurro della ceramica, contrastato dal bianco figurativo e, in ciascun quadretto, dalla cornice su sfondo bianco, diversa e consistente in una ghirlanda intrecciata di fiori e ornamenti variopinti tra cui la firma del ceramista. A questi elementi di identificazione si aggiunge all'inizio della scalinata una mattonella rifinita con la ghirlanda, stavolta a sfondo bianco e con la scritta in azzurro, che menziona l'autore.

Manufatti, questi, essenzialmente muti, tranne le scarse parole dei titoli incorporati nelle figure a TANGI, titoli appena sotto i quadretti a BADDATA, in apposite progettate targhe di ceramica, inghirlandate. Parole in stretto dialetto dei locali, il siciliano, a sottolineare l'aggancio popolare ed a stimolare l'immediatezza dell'intuizione.

A squarciare il silenzio sono intervenute visite casuali da parte di estranei al contesto della produzione e della fruizione. Anzitutto TANGI fu scelta come meta di passeggiata familiare primaverile e portò alla scoperta inattesa, con notizia dei manufatti fornita da una donna del luogo che ha rivelato i pochi anni trascorsi e l'artefice, di ritorno prontamente interpellato. Una prima descrizione, in siciliano, è sgorgata spontanea da uno dei visitatori che si occupa di storia locale e solo occasionalmente si abbandona alla poesia, con l'intento di partecipare sentimenti e riflessioni ad altri. Le foto digitali di un amico, appositamente interpellato, hanno confermato la valenza dell'opera artistica. Parola porta parola, è arrivato il richiamo confuso di un'altra VIA a BADDATA, non chiaramente descritta, ma subito raggiunta, ancora in seconda visita con l'amico fotografo. Intanto è sgorgata spontanea la seconda illustrazione in versi in siciliano, con diffusione *on line*, da cui l'unificazione di immagini e strofe descrittive, per la scambievole interazione con quella che l'autore ha presentato quale VIA LUCIS.

Non può mancare l'invito alla visita, per ammirarne, a livello personale o collettivo, la gravidanza umana, in particolare religiosa, da sperimentare segnatamente nei due momenti forti delle celebrazioni rispettivamente quaresimali e pasquali delle chiese cristiane.

TANGI: 'a VIA CRUCIS



TANGI (probabilmente dall'arabo: timpuni/altura) è un borgo tra Ballata e Buseto Palizzolo, ormai con pochi residenti ed una chiesa parrocchiale all'imboccatura di una delle vie in cui si inerpicava l'abitato.

Chi guarda la chiesa, trionfalistica e di dimensioni sproporzionate, non può evitare di ammirare, piantato sul sagrato, un blocco di pietra appena sbozzato, appositamente distanziato da altro, poi altro e in curva altro ancora, e ancora...ancora. Ogni blocco, segnato da numerazione romana, porta incise figure stilizzate a tratti lineari rossi ed un titolo a margine, in siciliano. I blocchi di pietra proseguono per una via in salita per centinaia di metri e giungono ad uno spiazzo, dove si erge una croce e c'è una cappelletta. E la via poi scende per altro versante verso Crocci di Valderice. Ecco una caratteristica *VIA CRUCIS* da ripercorrere, anche per ammirare l'opera artistica ispirata a brani evangelici e scolpita da VITO LOMBARDO.

A corredo qui si inseriscono 14 *LAUDI* di SALVATORE CORSO, da parti di composizioni anonime in lingua italiana.

Immagini ed impaginazione di LORENZO GIGANTE.

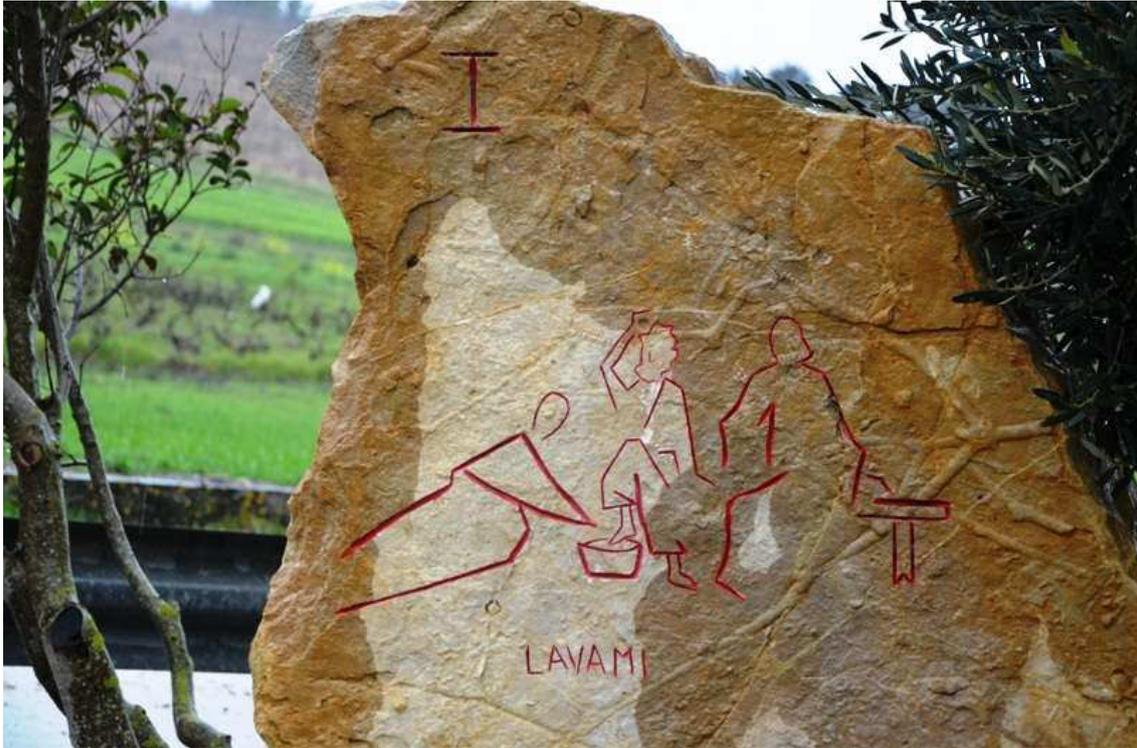
Tangi, the Via Crucis

Baise Tobia sent us the link for this special Via Crucis in Tangi in the province of Trapani.

Tangi (probably derived from Arabic, timpuni) is a hamlet between Ballata and Buseto Palizzolo that has now only a few inhabitants and a church located at the entrance of one of the roads that lead up into the town. Looking at the church which has a triumphal aspect with oversized dimensions you cannot help but see a series of large blocks of stone situated on a parvis at a regular distance between them. Each block, marked with Roman numerals and with a title below written in Sicilian, contains images sketched with red lines. The stone blocks continue for hundreds of meters going uphill up to a wider space where a Cross is raised next to a small chapel. The road descends then on the other side toward Crocci di Valderice.

This is a special Via Crucis that can be followed, and to admire the artist's work inspired by excerpts from the Gospel and created by sculptor Vito Lombardo, who was the priest of the village then.

14 anonymous Laudi written in Sicilian accompany the Via Crucis. They have been rewritten by Salvatore Corso. The photos are by Lorenzo Gigante.



I - Giovanni 13,1-17 **LAVAMI**

Quannu arrivàu 'a Pasqua d'a Judia
Jesu ci dici: "Mangiati cu mià"
e mentri Juda a trarillu tramava
di vesti 'u Maestru si spugghiava.

Addinucchiuni ci vulia lavari 'i peri
E Petru dicia : "Nun mi tuccari".
"Petru, si nun ti farai lavari,
n'o' Regnu cu mia nun poi viniri.

Ora sapiti soccu avit' a fari
comu fici iò cu granni amuri:
l'esempiu meu aviti a siguitari
tuttu si fa p'u nomi du Signuri".

I - John 13,1-17

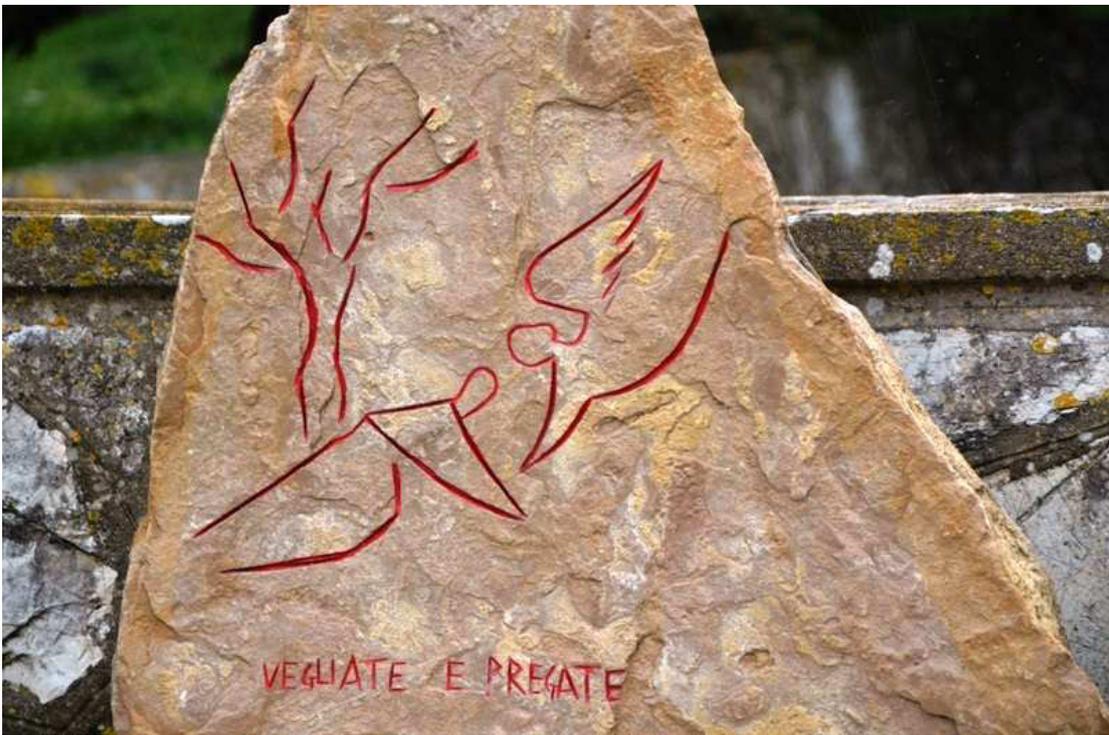
Wash Me

When the Easter of the Jews arrived
Jesus told them: "Have supper with me"
and while Judas was plotting to betray him
the Master took off his clothes.

On his knees he wanted to wash their feet
and Peter said, "Do not touch me!"
"Peter, if you don't let me wash you,
you cannot enter the Kingdom with me.

Now you know what you must do,
as I have done with great love:
You must follow my example:
all is done in the name of the Lord."





II - Marco 14, 32-40; Matteo 26, 36-46; Luca 22, 39-46

VIGGHIATI E PRIATI

All'ortu di Jetsemini arrivàu
e ddocu priava 'u nostru Diu:
taliau 'n celu, e 'n menti sua pinsau
i surura di sangu chi spargiu.

Juda trattau ch'i capi d'a Judia
e 'a munita fu trenta dinari,
poi cu l'anziani cunsigghiu tinìa
cuiannu 'u trarimentu c'avìa a fari.

Dissi Juda: "Lassàti fari a mia
e a Jesu 'mputiri v'aiu a dari;
iddi sunnu quattru d'a cumpagnia,
ma, a cù vasu iò, v'aviti a pigghiari.

Jesu dissi a l' apostuli: "Vigghiati!
veniri sentu 'na gran cumpagnia,
lesti, lesti, susitivi, taliati:
chistu è Juda chi veni pi mia".

Fu ddu vasu triulu trarituri
a fari 'ngannari puru 'u Signuri:
l' apostuli nenti nenti vigghiaru
e a Jesu i sbirri si purtaru.

II - Mark 14, 32-40; Matthew 26, 36-46; Luke 22, 39-46 Be Awake and Pray

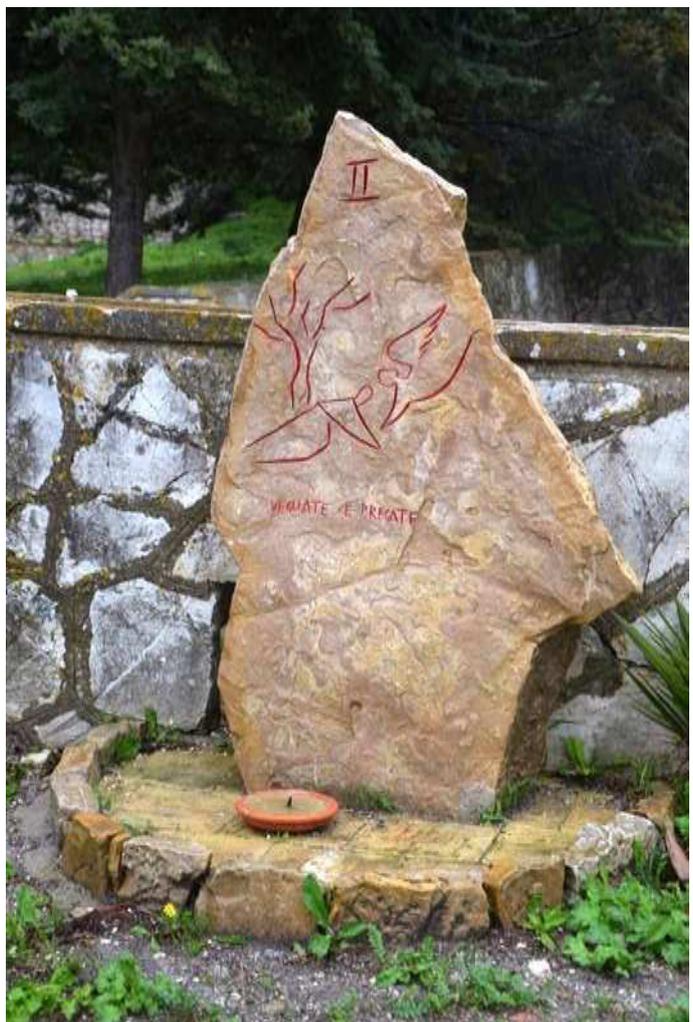
He arrived at the garden of Gethsemane
and there our Lord was praying:
He looked at the sky and thought about
all the sweat of blood he had endured.

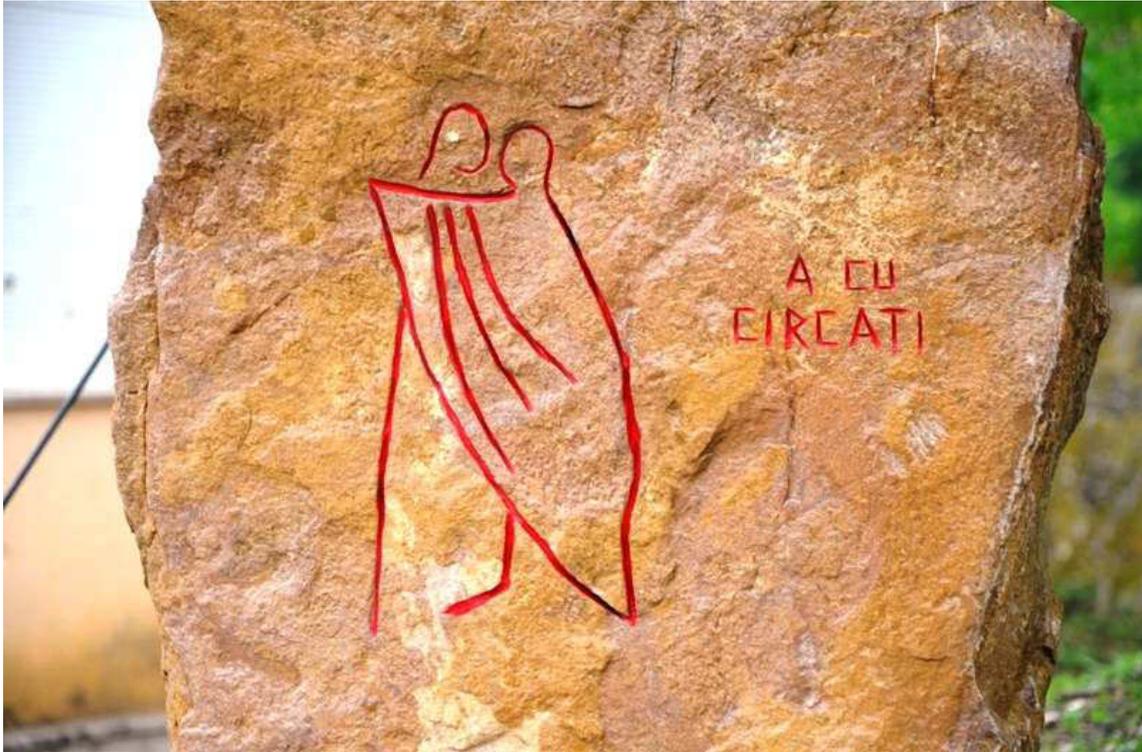
Judas made a deal with the heads of the Jews
and the money he received was thirty coins,
then he consulted with the elders,
thinking about the betrayal he planned.

Judas said: "Let me take care of it
and you will have Jesus in your power;
There are four of them together
but you must take the one I will kiss."

Jesus said to the Apostle "Awake!
I heard a host of people coming,
quickly, get up and look.
This is Judas who's coming for me."

It was that evil, traitorous kiss
that fooled even our Lord:
The apostles did not awake at all
and Jesus was taken by the police.





III - Giovanni 18, 1-9 A CU CIRCATI

“A cu circati? lo era pi via”.
“O Nazarenu vinnimu arristari!”
“Sugnu iò”, rispunnìu ‘u Missia:
chissa fu parola c ‘un s’avi a scurdari.

Tuttu ‘mpappatu Juda l'abbrazzau
e la lanterna ‘n facci ci mittiu,
di nomi “Maestru” lu chiamàu
ma Jesu zittu, nun c’ arrispunnìu.

Cu l'occhi 'nterra cchiù nun lu talia,
vasannu a bedda facci s' arrassau;
prestu e lestu si nni va p ‘a so via:
e cu stu vasu Juda l’ammazzau.

III - John 18, 1-9 Who are you looking for?

“Who are you looking for? I was on the way”
“We came to arrest the Nazarene!”
The Messiah replied: “I am He”:
That was a word that cannot be forsaken.

Judas embraced him with embarrassment
and shone the lantern in his face,
calling him “Master” by name,
but Jesus did not answer him, remaining silent.

With his eyes low he dared not look at him
and after kissing him he moved away.
Wasting no time he quickly went his way,
And with that kiss, Judas murdered him.





**IV – Marco 14, 66-72; Luca 22, 54-62; Matteo 26,69-27,10
U NNU CANUSCIU**

Dopu c'arristaru a Jesu Missia
e Petru di luntanu si canziava
"Tu apparteni a so' cumpagnia"
ci dissi 'na fimmina chi lu taliava.

Pilatu 'ntisi 'a 'nnimma e lu chiamàu:
"Veni ccà tu, vecchiu d'a Cananìa:
U canusci st'omu?" Iddu nigau,
scantatu dissi ch' unn'u canuscìa.

Tannu, tri voti 'u 'addu cantau
e Petru d'a minzogna si pintiù:
'n cori so' pirdunu addumannau
e pi tutta la vita poi chianciu.

A Petru pintutu 'u pirdunau
'a granni misiricordia di Diu.
Juda, ch'era sbirsatu, si dannau
e a l'abbissi prufunni s'inni iu.

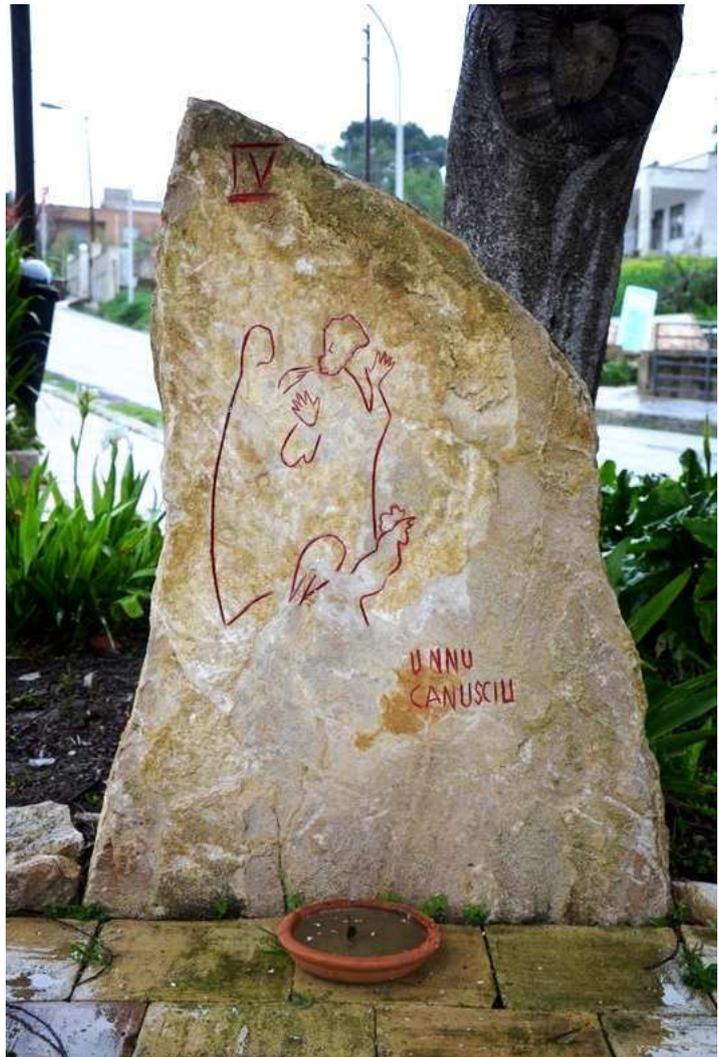
IV Mark 14, 66-72; Luke 22, 54-62
I Don't Know Him

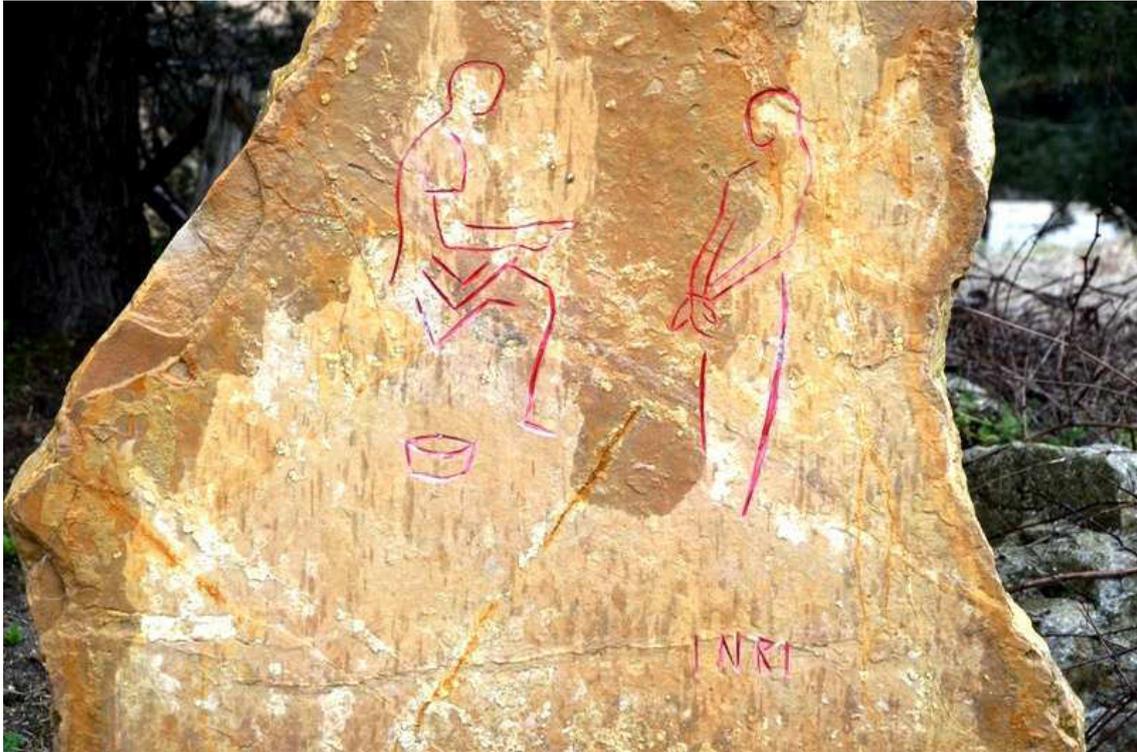
After they arrested the Messiah Jesus,
Peter was distancing himself.
“You belong to his company,”
a woman said looking at him.

Pilate who heard the conversation
Called him: “You, old man from Cana,
come here! Do you know this man?”
Fearfully he said he did not know him.

Then, after the rooster crowed three times,
Peter did regret his lie and in his heart
he begged to be forgiven
and he cried for his entire life.

Through the great mercy of the Lord
the repented Peter was forgiven.
Judas who'd chosen the wrong path
was damned to the abyss of hell.





V - Giovanni 18,29-19,22
JESU NAZARENU RE DI JUREI

Ch'i matinati a Pilatu purtatu:
re di Jurei nun s'avi a vantari.
Pilatu, ch'era di Roma scantatu,
'u mannau a frustari e... cutulari

Pilatu 'n Tribunali avia parlatu:
" Nenti truvai 'na st'omu 'nnuccenti:
chi fici pi essiri cunnannatu?"
Poi 'ntisi vuci d'i mali genti

vuciavanu "Barabba libbiratu!"
e l'anziani pungianu "Fa prestu".
Pilatu d'a muggheri era avisatu:
"Nun ti macchiari ddù sangu di stu justu".

V - John 18, 29-19, 22
Jesus Nazarene, King of the Jews

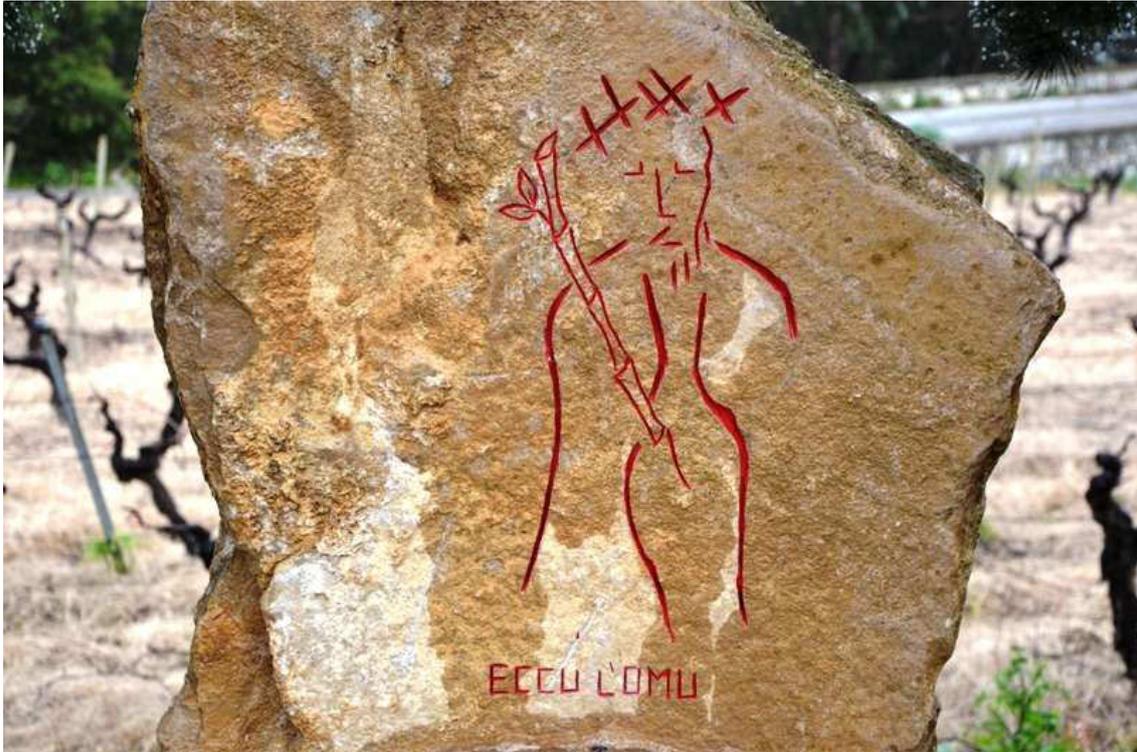
Early in the morning he was taken to Pilate.
He must not boast of being King of the Jews.

Pilate, who was afraid of Rome,
ordered that he be scourged and beaten.

Pilate had said in the Tribunal:
“I find no fault with this innocent man.
What did he do to be condemned?”
Then he heard the voices of the evil folk...

They kept yelling, “Free Barabbas”
and the elders urged him on: “Quickly!”
Pilate’s wife advised him: “Don’t stain
your hands with the blood of this just man!”





**VI - Matteo 27, 27-30; Marco 15, 16-20; Giovanni 19,1-7
ECCU L'OMU**

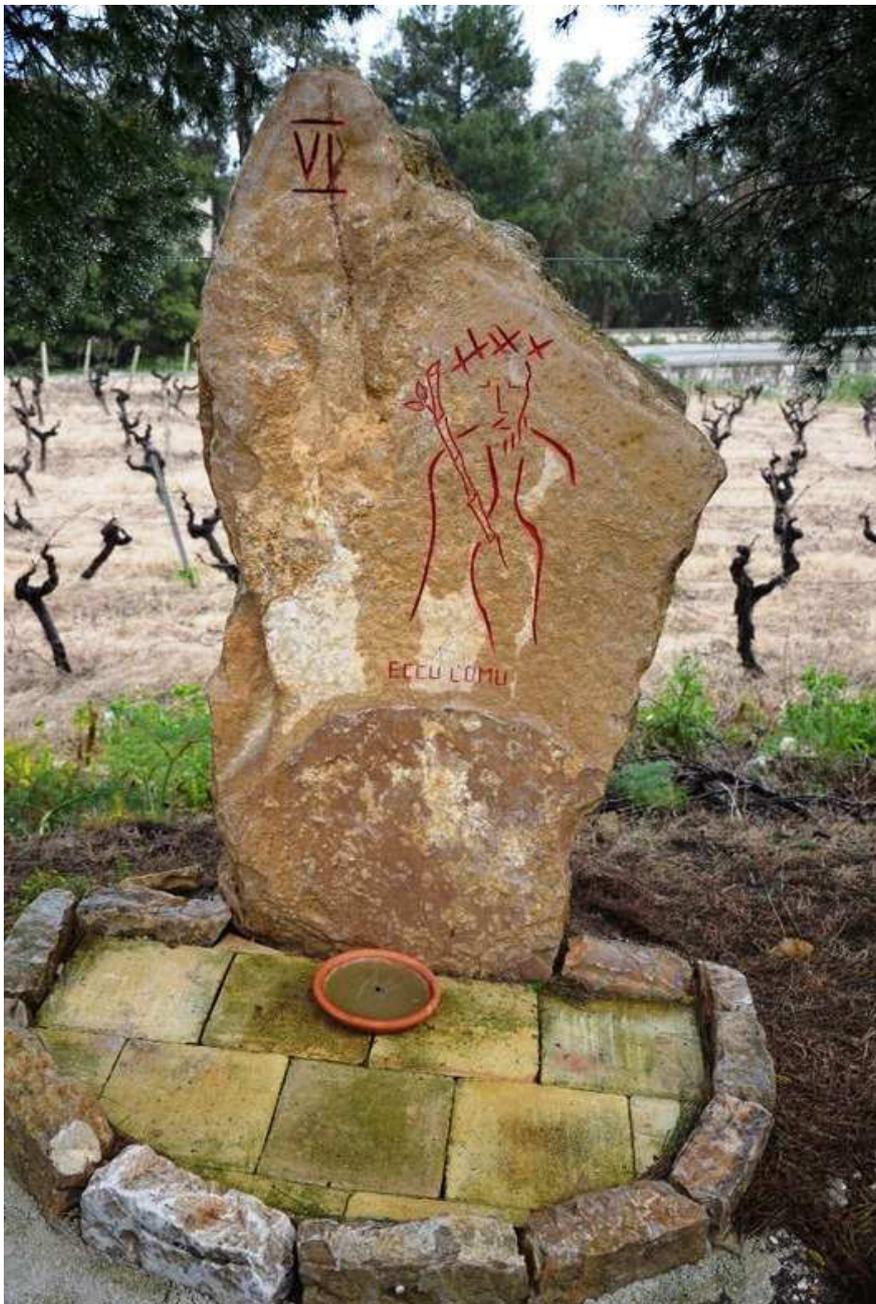
Curuna di spini e canna 'n manu
"Eccu - dissi - l'omu aridduciutu
purtatilu fora città, luntanu:
picchè a morti io l'aiu cunnannatu!"

Sulu ristau chiamatu Re Missia
di l'amici tutti abbannunatu
e sta patennu, nuddu lu talia
arrancari stu vili scilliratu.

VI - Matthew 27, 27-30; Mark 15, 16-20; John 19,1-7
Ecce Homo

A crown of thorns and bamboo in his hand
“Here is the man,” he said,
“take him outside the city, far away:
for I have condemned him to death.”

He was left alone. They called him King Messiah,
abandoned by all of his friends
and he was suffering. Nobody watched him
as he struggled this vile scoundrel.





VII - Giovanni 19, 16-18
SI CARICAU

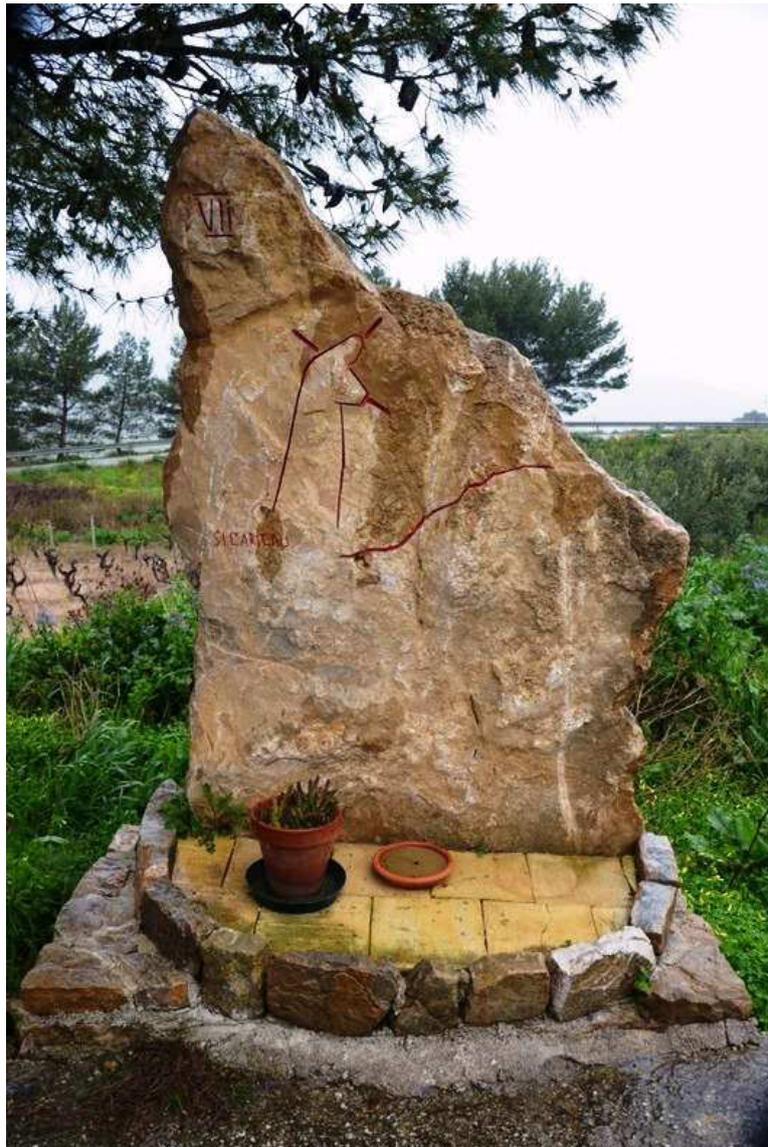
Supra ddu corpu tantu marturiatu
supra ddi spaddi ccussì scunsintuti
lignu raspu cu forza è 'ncarcatu
di sti surdati di Roma vinuti.

Rumpia l'ossa sta cruci pisanti
pi purtarla sulu 'ncima a ddu munti
ci voli l'aiutu di tutt'i santi
picchè è lignu di peni e turmenti.

VII - John 19, 16-18
A Cross upon His Shoulders

The soldiers who had come from Rome
forced a raspy wooden beam
upon that body that was so tormented,
upon those shoulders that were so distraught.

Carrying that heavy cross alone
up to the top was not an easy task.
The help of all the saints was needed
because it was a wood of pains and woe.





VIII - Matteo 27, 31 'A CARUTA

Strurutu, nun s'a fira a camminari
acchiana frustatu, 'mpinci a ogni passu.

Cruci di lignu nun si po' purtari:
scunsintutu pari, di siti arsu.

E cari 'n terra, pistatu d'a cruci:
ci voli cu l'aiuta a purtari;
oramai è curvatu, senza vuci
camina a stentu, senza catuniari.

VIII- Matthew 27, 31

The Fall

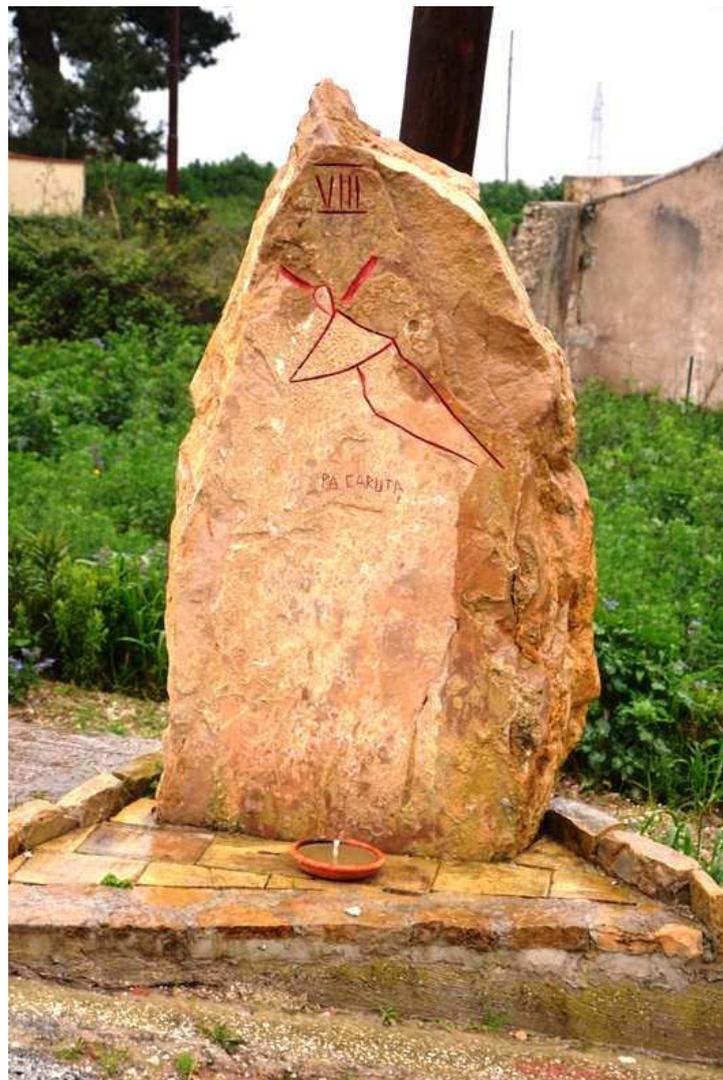
Exhausted, he could no longer walk.
Under the whip he climbed and tripped at every step.

The wooden cross was heavy to bear.
He seemed destroyed, burning with thirst.

And he fell to the ground, under the cross:

He needed help to carry it.

By now he was broken, without voice,
he could barely walk, without stopping.





IX - Marco 15, 21-25; Luca 23,26; Matteo 27, 22
P'AIUTALLU

D'a campagna Simuni di Cireni
è suratu d'un jurnu di travagghiu,
ma davanti a sta scena si tratteni
pinsirusu, strittu strittu 'u baccagghiu.

Viri luntana a paci d'a so' casa,
pigghiatu p'aiutari 'u cunnannatu,
comu mazzu d'ossa ch 'in terra posa
chi trascina stu lignu disgraziatu.

Simuni è furzatu sutta sta cruci,
tuttu siddiatu senza pipitari:
prima chi scura jornu senza luci
'n cima a ddu munti s'avi arrivari.

**IX - Mark 15, 21-25; Luke 23, 26; Matthew 27, 22
To Help Him**

Simon of Cyrene, after a hard day's work
In his field, was tired and sweaty.
But before that scene he paused
in thought, right in the midst of that mayhem.

He saw the peace of his home far away,
when he was told to help that condemned man
who like a bunch of bones was on the ground,
weighed down by that shameful wood.

Simon was forced beneath the cross,
and he was angry but said not a word.
Before the day grew dark and without light
he had to reach the mountain's peak.





X - Luca 23, 27-31
NUN CHIANGITI

E mentri Jesu porta 'a sò cruci
fimmini caminanu cantu cantu
chiancennu cu lamentu e facennu vuci
battennusi 'u pettu sutta 'u mantu.

Virennu Jesu sta pinusa scena
ci dici: "Figghi di Jerusalemmi,
nun chianciti supra a mia sta pena,
supra viautri chianciti lemmi lemmi:

suspiri e lacrimi d'u cori ittati,
pi figghi vostri cchiuttostu chianciti
chi sunnu na stu munnu di piccati
e ogni jornu pi iddi patiti".

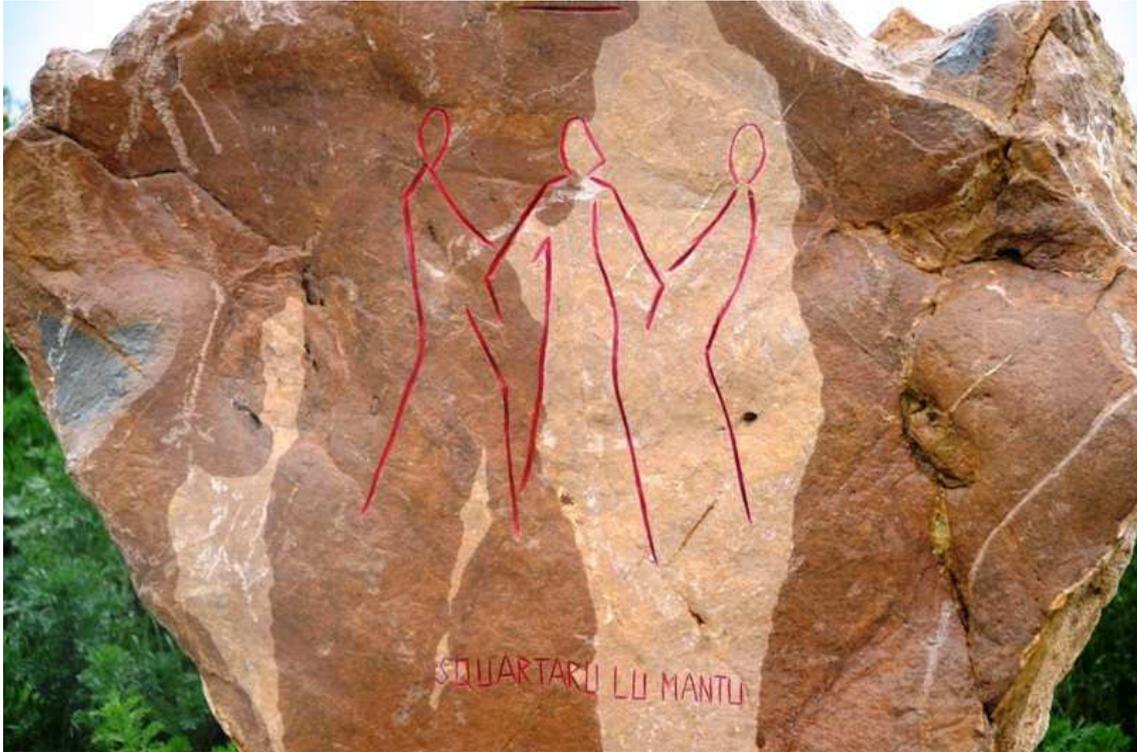
X - Luke 23, 27-31
Do not Weep for Me!

And while Jesus carried his cross
women were following him,
crying and moaning and screaming
and beating their breasts below the mantle.

Jesus, on seeing this sorrowful scene
said unto them: “Daughters of Jerusalem,
do not weep on my account,
weep for yourselves placidly:

let your hearts put forth sighs and tears,
weep instead for your children
who are living in this world of sins
and for whom you suffer every day.”





XI - Giovanni 19, 23-24; Matteo 27,27-31 SQUARTARU LU MANTU

Comu s'arrivau o munti Calvariu
Jesu è spugghiatu e squartatu 'u mantu:
nuru, tuttu sfriggiatu, puru lariu:
nuddu pinsava d' arrivari a tantu!

I surdati afferranu cu disprezzu
l' autri 'mmarazzi e fannu quattru parti:
sta bedda vesti, 'ntissuta d'un pezzu,
è 'a tunica chi jocanu a sorti.

Di tutt 'u puntu Jesu è spugghiatu
unn' avi cchiù nenti, sulu e nuru
tutti virino stu corpu straziatu,
stinnighiatu supr'o tirrenu duru.

XI - John 19, 23-24; Matthew 27, 27-31
They Divided the Garment

As they arrived on Mount Calvary
Jesus was undressed and his garment divided.
He was naked, scourged and dreadful too.
No one thought it would have ended thus.

The soldiers grabbed the other goods
and they divided them in four parts.
For the handsome seamless garment,
his tunic, they played a game of chance.

Jesus was stripped of everything.
He had nothing else, alone and naked
so all could see his poor, tormented body,
stretched out upon the hard ground.





XII - Luca 23,32-37; Matteo 27,38-50
PATRI PIRDUNALI

Supra 'a so' cruci Jesu è stiratu
chi vrazza aperti e chi peri 'ncucchiati,
marteddu pi ch'inchiuvalu è preparatu
e tri chiova puntuti su' chiantati.

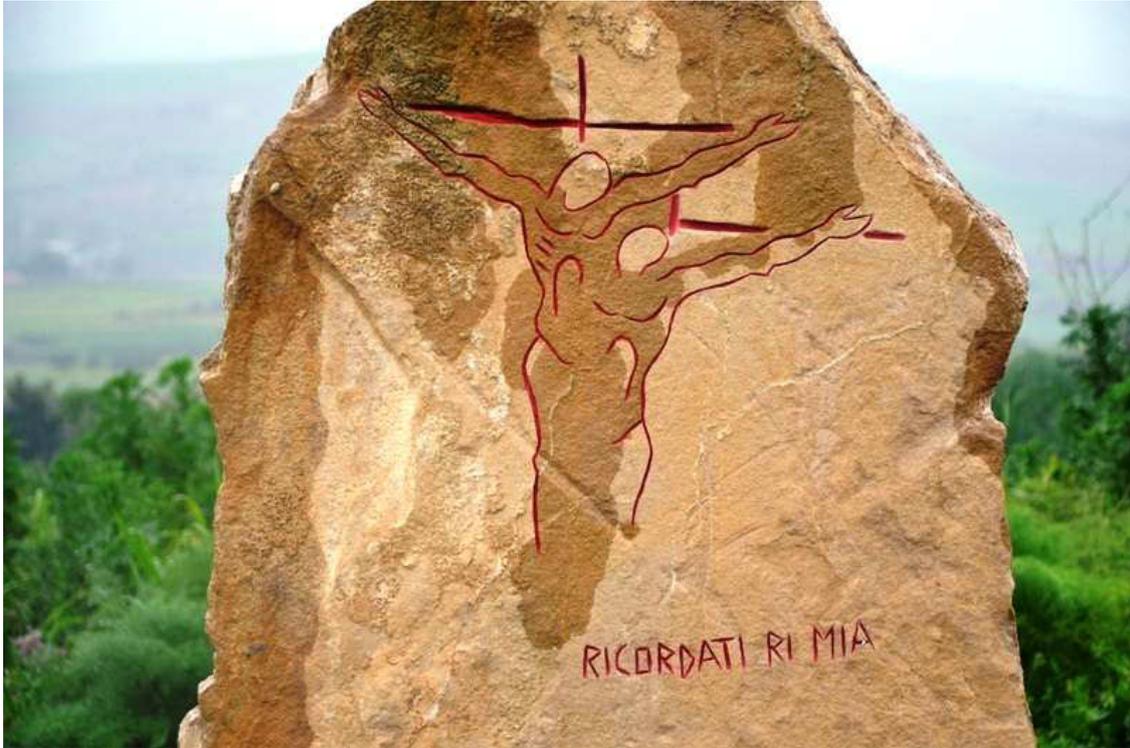
A cruci abbucca sutta tantu pisu
tirannu Jesu chi pari svinutu,
supra a sò testa c'è scrittu n'avvisu:
e c'u passa viri e s'arresta mutu.

XII - Luke 23, 32-37; Matthew 27, 38-50
Father Forgive them

Jesus was stretched upon his cross
with open arms and with his feet bound.
The hammer to nail him was prepared
and they drove in three pointy nails.

The cross was buckling under such a weight.
They pulled Christ up who seemed unconscious,
and placed a sign above his head:
and all who passed, saw and remained silent.





XIII - Luca 23, 39-46; Giovanni 19, 25-30
RICORDATI DI MIA

Tra duluri criscenti e granni affannu
prima chi morti si lu rutulia
Vucia : "Patri, pirduna, nun sannu
chiddu chi fannu": e 'a testa firria.

Davant'a cruci a so' matri Maria
di Juanni accumpagnata, dici:
"Chissu t'è figghiu a postu di mia ";
a Juvanni: "È matri e nun ti fici".

A 'nu latruni ch'ù talia 'n visu
e malirici l'autru dannatu
Jesu ci duna un postu 'n paradisu
e a Diu vucia e spira straziatu.

XIII - Luke 23, 39-46; John 19, 25-30

Remember Me

Amidst the growing pain and breathlessness and before death overtook him, He screamed:

“Father, forgive them, they know not what they do” and turned his head.

To his mother Mary, accompanied by John who was standing below the cross, he said:

“This is your son in place of me,” And to John: “She’s your mother, though she did not bear you.”

One of the thieves who looked at him and cursed the other condemned man, Christ granted him a place in Paradise and screamed to God as he in pain expired.





CAMINANNU P'U SEPULCRU

C'un ferru puntutu spunnanu un ciancu
sfreggiannu stu corpu e la so' sorti,
d'u tagghiu ci nesci acqua c 'u sangu:
veni timpesta pi strati e pi porti.

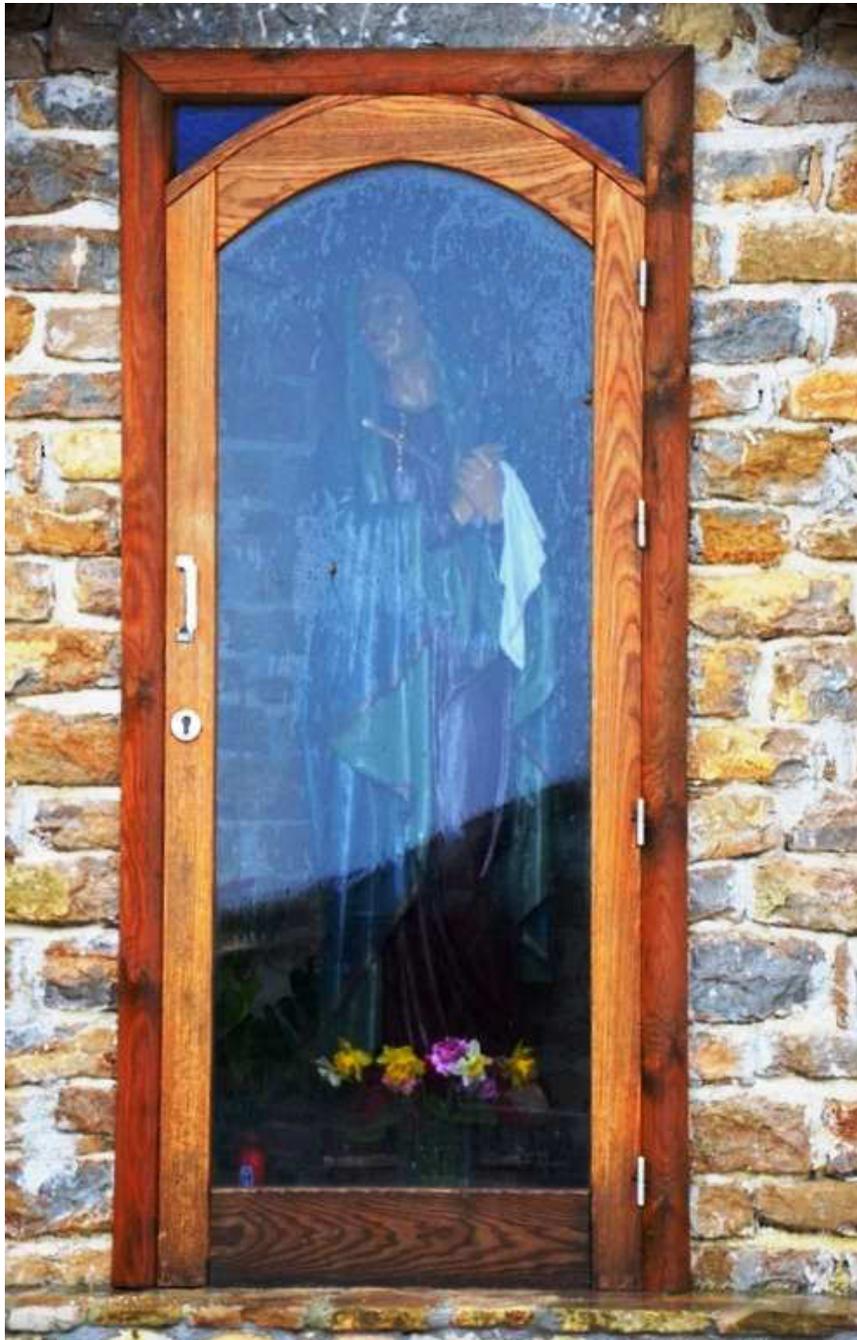
A unu a unu i tri chiova livati
viri Juvanni tutt' arrimuddutu
assist'a sò matri chi vrazza raputi
pi stringisi 'o cori stu figghiu amatu.



Walking through the Sepulcher

With a pointed lance they pierced his side,
disfiguring his body and his fate.
Both blood and water gushed out from the wound.
A tempest then ensued through land and sea.

The three nails were pulled out.
John, sad, distressed, went to his mother
with open arms so she could hold
close to her heart her beloved son.





**XIV - Giovanni 19,38-20,18; Matteo 27,57-28,20;
Marco 15,42-16,19; Luca 23,50-24,52
NUN C'È CA': RISUSCITAU**

Juseppi d'Arimatea, l'amicu,
sta pigghiannu stu corpu senza ciatu
e n'ò linzolu di so' mogghi cucitu
ci posa stu corpu senza tabbutu.

Prontu 'u sepulcru 'nta timpa scavatu,
p'ù corpu di Cristu è novu e bonu:
pi iddu Juseppi l'avi accattatu,
c'a petra è chiusu e pari un tronu.

Dopo tri jorna ammatula circaru:
risuscitau, vistu di Maria
e puru 'a petra l'angiuli livaru:
lu vitti Petru e tutta 'a cumpagnia.

Resta 'u sepulcru apertu vacanti
e p'ù munnu curri a so' parola:
si fannu cristiani e sunnu tanti
e fin'a st' jornu e sempri... ancora

**XIV - John 19,38-20,18; Matthew 27,57-28,20;
Mark 15, 42-16,19; Luca 23,50-24,52
“He is not here: He has resurrected.”**

Joseph of Arimathea, his friend,
Picked up that body that no longer breathed
and placed it on a sheet sewn by his wife,
and put the body there without a coffin.

On the hill a burial ground had been dug
and it was ready to receive Christ’s body.
Joseph was the one who paid for it.
Sealed with a stone, it looks like a real throne.

After three days they sought him out in vain
He had risen. Mary had seen him:
And Peter too with all his company.
The angels were the ones who moved the stone.





BADDATA: 'a VIA LUCIS

BADDATA, italianizzato BALLATA (probabilmente dall'arabo: *badd / frantoio di pietre* o da *balad / contrada*) è dal 1950 frazione di Busetto Palizzolo, già antica *parecchiata / appezzamento di terre* del feudo *Ralibes / Regalbesi*, uno dei 14 casali menzionati nel cosiddetto *Privilegio* dell'imperatore Federico II e concessi nel 1241, in realtà usurpati e solo nel 1392 definitivamente accorpati a Monte San Giuliano / Erice.

Il castello domina con la torre sulla collina e nello stipite di una porta ha incisa la data 1603. Passato dalle famiglie Staiti, Platamone, Maurigi, attualmente è proprietà di palermitani che stanno provvedendo al restauro.

Appena fuori del recinto del castello si ammira una piccola chiesetta: nello stipite della porta si legge, a parte un'insulsa correzione, *Spiritui Sancto Dicum A.D.1676 / Dedicato allo Spirito Santo nell'Anno del Signore 1676*: all'interno si notano tetto di legno a capriate e resti sbiaditi di un affresco.

Alla chiesa e al castello, oltre la via carrozzabile, conduce ora una recente scalinata a tornanti e ripiani, con muretto a diverse altezze, in cui spiccano a intervalli, in appositi pinnacoli, quadretti di maiolica con fondo blu. Quadretti di dimensioni 30x45, raffiguranti scene dell'*Evangelo* e degli *Atti degli Apostoli*, dal sepolcro vuoto alle lingue di fuoco, al centro una colomba svolazzante, da riferire allo Spirito Santo nella Pentecoste.

La scalinata arriva alla chiesetta con la data 1676, mal restaurata nel 1976, come conferma quella del sedile addossato al muro di destra. Dinanzi alla chiesetta uno spiazzo con gradoni che immettono da una parte al recinto dinanzi al castello e dall'altra alla nuova chiesa del 1857.

Sono 14 quadretti, dall'autore VITO LOMBARDO denominati **VIA LUCIS/VIA DELLA LUCE**, opera che richiama dello stesso artista la VIA CRUCIS di TANGI, il borgo confinante.

Ad illustrare l'opera si inseriscono 14 LAUDI, in siciliano, ispirate ai testi del Nuovo Testamento e composte da SALVATORE CORSO.

Immagini e impaginazione di LORENZO GIGANTE.



'A SCALINATA

C'è 'na scalinata e già cunchiuri
stu violu addivintatu VIA LUCIS:
scaluna puru fatti a picuruni
s'arriva a cori chinu e senza vuci.

Sta scalinata avi fiureddi
chi parlanu di Jesu e da so' luci:
tutta Baddata dici chi su' beddi
maruna stagnati e jettanu vuci.



'Na chiesa antica 'mpunta a scalinata,
tettu di lignu fattu di mastria,
sutta 'o casteddu e a turri d'a Baddata
chiamma i divoti suli o 'n cumpagnia.

P' u Spiritu Santu c'è puru 'a scritta,
n' o travu di petra chi reggi 'a porta:
c'è puru l' annu 1676 a manu dritta
n' o sirili, ' unni pari misa storta.

Chiesa du Spiritu Santu numinata,
disignata d' un parrinu muntisi:
vinia cu sceccu a Tangi e a Baddata
turnannu carricu puru di spisi.

E stu parrinu cantava pi via
' a filastrocca di chissa cuntrada
e cuntava e' parrini n' cumpagnia
du Spiritu Santu ch' era a Baddata

Cantava comu la so' vecchia zia:
" Spiritu Santu, cala, cala, veni
veni cu Jesu p' aiutari a mia,
fa a tutti forti e d' amuri preni.

Fermati, Spiritu, n' a Chiesa ' nturnu
c' unn avi allisciari ricchi e putenti,
ma scarsi e picciriddi ' n tuttu ' u munnu:
senza a To' putenza ' un c' è cchiù nenti".





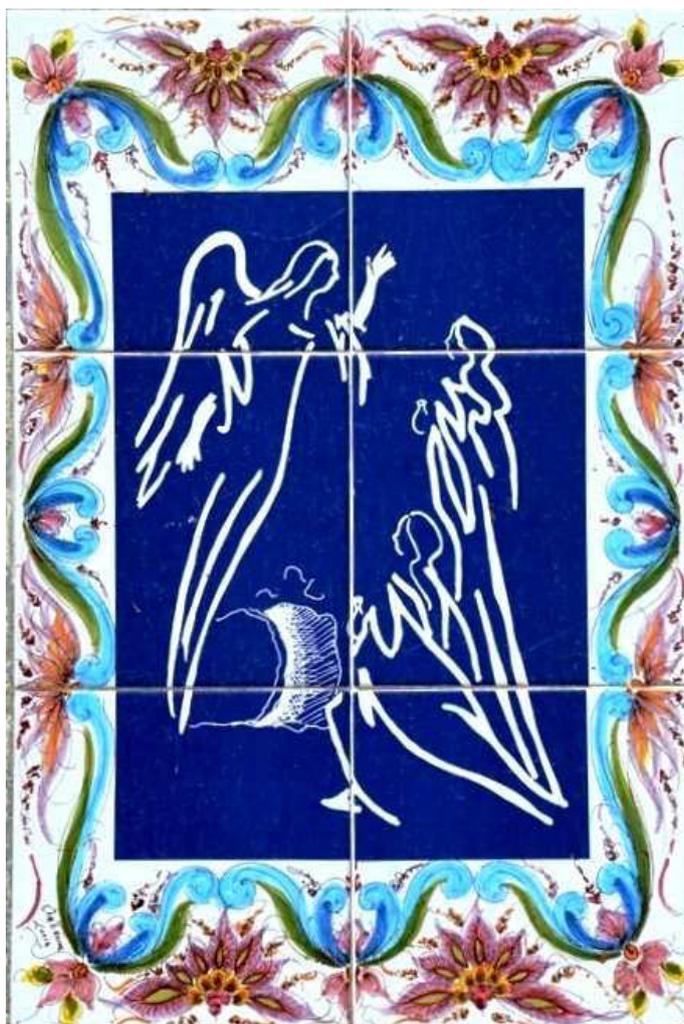


Luca 24,1-12; Marco 16,1-8;
Matteo 28,1-10

A CU CIRCATI

Sepulcru apertu e angeli cantanti
truvau Maria 'a Maddalena
e i fimmini purtavanu l'unguenti:
era usanza e chiancianu cu pena.

"A cu circati, iddu è viventi,
Jesu un'è cchiu cca, è risuscitatu"
'cussì parlaru l'angeli cuntenti,
mentri currianu i fimmini scantati.



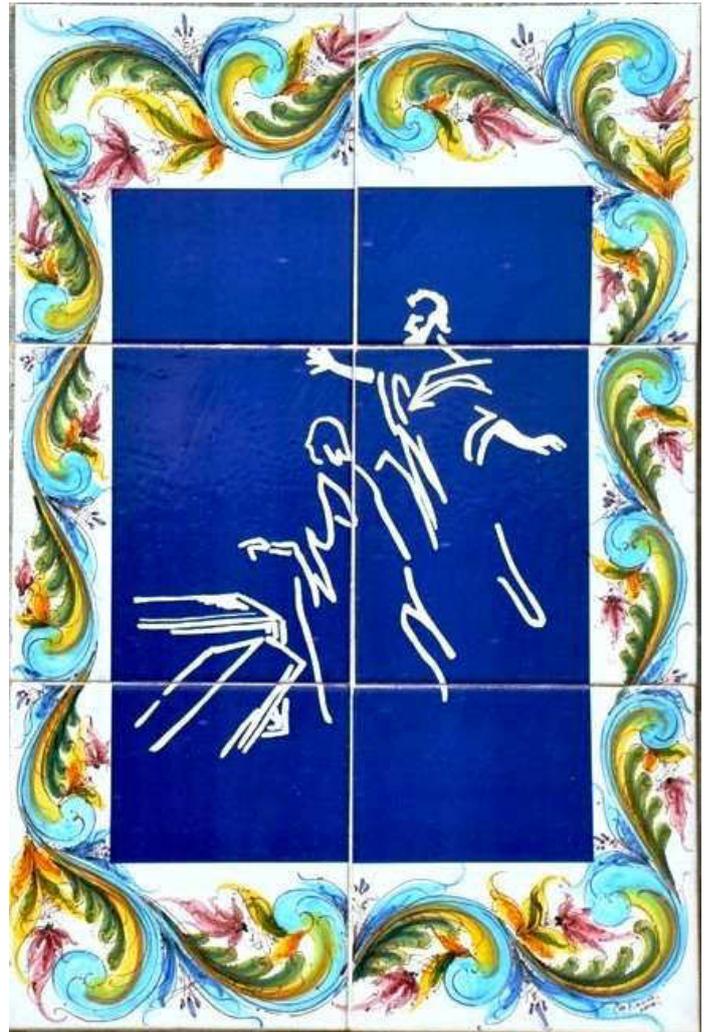


Giovanni 20,1-10

MURIU 'A MORTI

Arrivau 'o cenaculu stu cuntu,
unni l'amici stavanu acquattati,
ma so' Matri critti di tuttu puntu
c'u figghiu so' era tra santi e biati.

Pi cusirità o p'amuri passatu
nisceru pi strata Petru e Juanni
chi primu arrivau 'o sepulcru,
'ncantatu,
aspittannu Petru caricu d'anni.



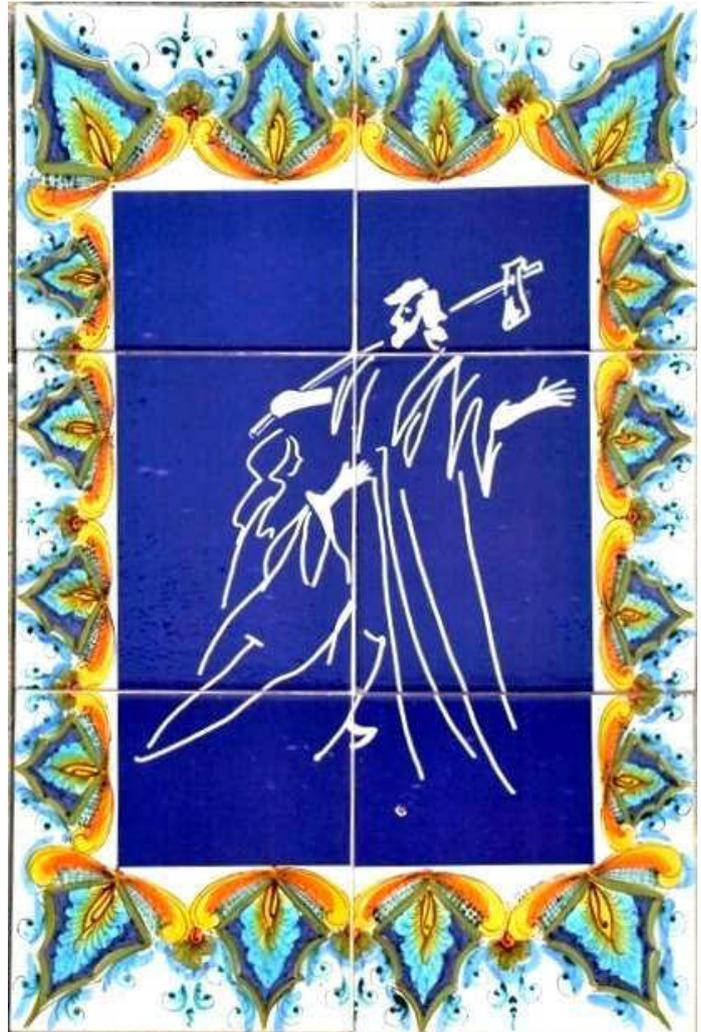


Giovanni 20, 11--18

MAESTRU MEU

Maddalena chiancia senza cunfortu
e ci dissi a cu paria camperi:
“Dammillu, scrianzatu, è mortu!”
Jesu chiama: “Maria, ‘un mi tuccari”.

“Maestru meu, picchè ‘un t’abbrazzari”
“Va - ci dissi - dillu ‘a me’ cumpagnia:
chissa è la nova c’hannu a purtari
p’assignari a tutti ‘a dritta via”.





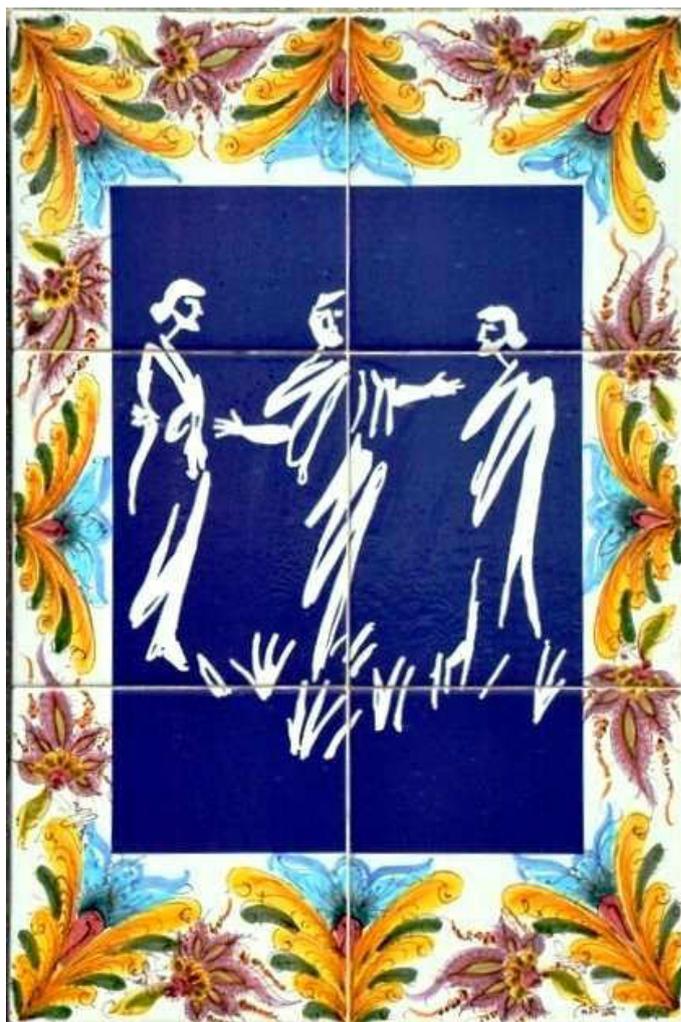
Luca 24,13-35; Marco 16, 12-13

CI RAPIU 'A MENTI

Di Jerusalem a Emmaus si scinnia
discurrenno di Jesu dui amici
ch'era mortu o vivu 'un si sapia,
firriavanu stoliti e tinti vuci.

Un pillirinu chi paria stranu
dumannau: "U discursu
m'ammucciati"?
"Di Jesu si dicia 'na stu chianu
Ch'era Missia pi tanti sventurati".

Supra i Scritturi ci rapiu la menti
e fici finta di iri luntano;
poi accittau d'essiri presenti
pi mangiari 'nsemmula 'n 'o tianu.





Luca 24,30-35

CI SPARTIU 'U PANI

Parlannu parlannu 'u tempu passau
e a ddi ci spartiu u pani;
ora caperu e Jesu scumpariu
e allucuti arristaru e strani.

Di subito canciaru 'u caminu
e a Jerusalem di notti arrivaru
cu cori cuntenti parsi vicinu
e a l'amici 'u fattu ci cuntaru.

“Ni rapiu l'occhi spartennu 'u pani:
vittimu ch'era Jesu canusciutu
e 'u tuccamu manu dintra manu”.
E chissu annunziu d'iddi fu
spannutu.





Luca 24,36-43; Marco 16,14;
Giovanni 20,19-23

PACI

Dopu d' u sabatu, 'u primu jornu,
sippùru stavanu tutti 'ntanati,
vinni e stetti Jesu cu iddi n' turnu,
parlau e mangiau ch' eranu scantati.

Ci fici a viriri manu e peri
e lu tucaru cu carni e ossa:
chi l' avia truvatu senza firi
cu iddu nisciutu pi veru d' a fossa.





Luca 24,36-43; Giovanni 20,23

PRIRICATI CHI TUTTU È PIRDUNATU

Maestru si mustrau di Scritturi
e ci dissi di iri a priricari
chi s'avi a pirdunari a tutti l'uri
cangiannu vita senza cchiù sbagghiari.

C' u Spriritu d'u Patri avianu aspittari
prima di sparpagliarisi p'u munnu
e tutti i genti avianu a 'ncuntrari
firriannu firriannu sempri 'nturnu.





Giovanni 20,24-29

UNN' ESSIRI SENZA FIRI

Quannu appariu era addisiatu
ma di l'amici mancava Tummasu;
poi vinni arrè cu ciancu spaccatu
" 'Nfila - dissi - 'a to' manu e puru 'u
nasu!"

Tummasu ora critti e si pintiu
chiancennu svinturatu a chinu cori.
Jesu dissi: "Biatu cu cririu
'nsemmula a l'autri figghi d'u Signuri"





Giovanni 21,1-14

AVITI NENTI DI MANGIARI? PISCATI

“C’a matinata emuninni a piscari”
ci dissi Petru a tutt’a cumpagnia
“L’aiu vistu a Jesu vivu caminari:
tanti voti turnava e sparia”.

Calaru rizza stritta a manu manca
e poi si misiru tutti a siari:
ammatula sforzanu pusa e anca
e dispizzati mettinu a tirari.

Rizza vacanti e tutta squartariata
e smagghiata di pisci nutricati:
iddi su’ sfinuti di sta jurnata,
morti di fami, surati e sbiddicati.

“Piscati: aviti nenti di mangiari,
vogghiu pisci chi servinu a mia”
“Ma chi si foddì - dissiru - ‘un pipitari,
assimigghi a unu chi cutulia”.



Pi tintari calaru a manu dritta
e vittiru c’a rizza già sbuccau.
“È Jesu” dissi Petru, cu vera cuntintizza
e nuru nuru a mari si ittau.

Pisci ‘miscati di tutti misuri,
p’arrustiri, pi broru e pi salari,
pi fari tunnina e surra ‘ n’o valliri
cu troppu bedda roba di mangiari.

A riva c’era Jesu c’arrustia
e l’ammitau cu pisci piscati:
mangiaru e ognunu ‘u canuscia



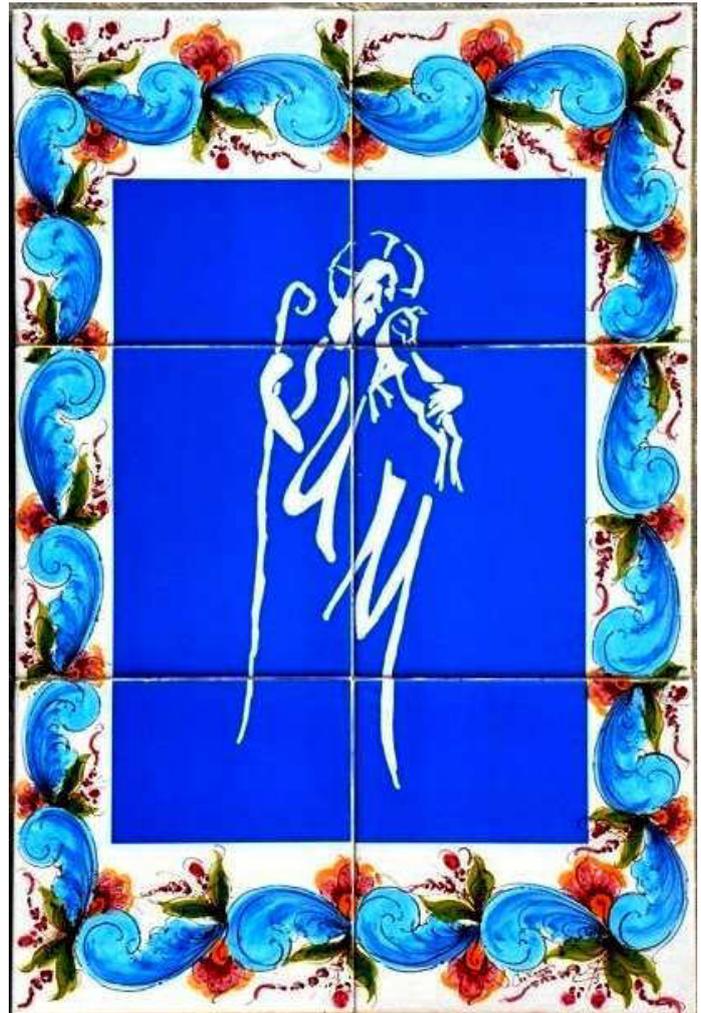
veru Maestru di tempi scurdati.
Giovanni 21,15-23

ESSIRI PASTURI BONU COMU A MIA

Di Petru vulia un signali d'amuri
e Petru 'nfastiddu arrispunna;
allura dissi: "A' essiri pasturi,
cunnuciutu vecchiu: 'na camurria! "

'U pasturi chi porta 'a picuridda
pari vinutu di luntana via
ed era scunsulatu senza d'idda:
'a truvau c'a natr' anticchia muria.

'N 'a mannara lassau l'autri besti
scaminannu finu a notti scuri,
vulia truvalla prima di sti festi
e scansari piriculi sicuri.



L'assicunniau mittennula 'n coddu
e finu a tarda ura la pasciu,
'ntisi cantari l'aceddi e 'u addu
e finu a quannu u suli spuntau.



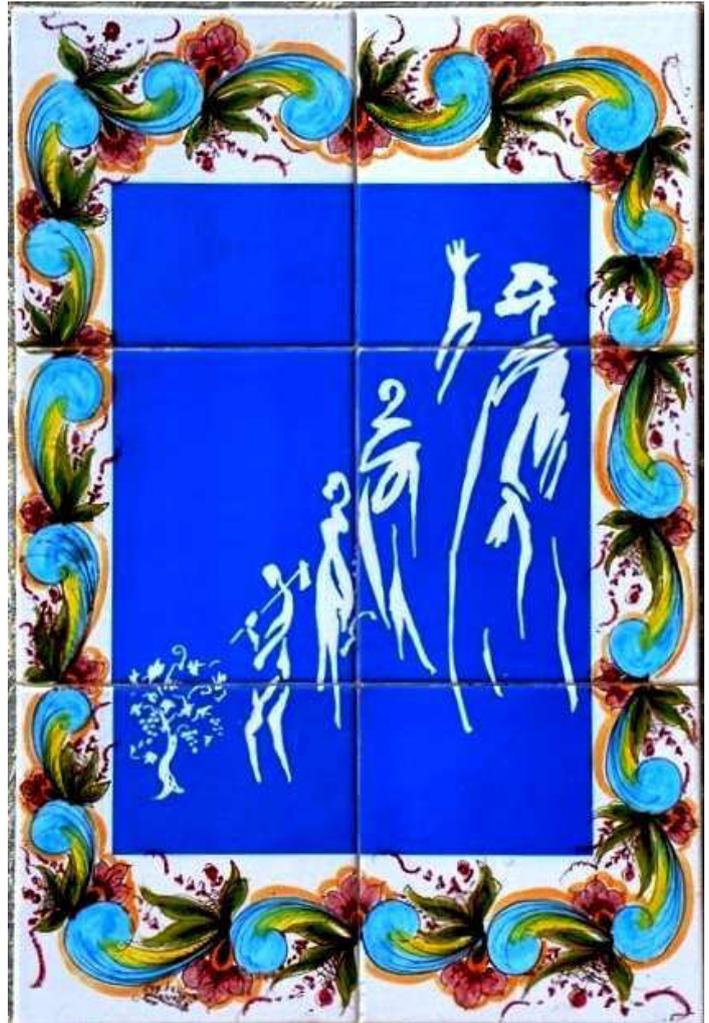
Marco 16,15-18; Matteo 28,19

VI MANNU N'O MUNNU

“Vi mannu n’o munnu a priricari
‘u Regnu di Diu ch’è arrivatu”
‘cussì dissi a l’amici d’aspittari
‘o Spiritu d’u celu cca calatu.

L’avianu vistu l’amici stritti stritti
e l’autri d’iddu ammaistrati,
com’ i profeti c’un stavanu zitti
iddu puru avia vuciatu ne’strati:

“Spuntau ‘n terra di Juda ‘u Missia
Chi ‘nsigna a tutti a chiamari ‘u Patri
e poi camina pi ‘a dritta via
iddu Figghiu e puru tutti niatri”.





Marco 16,19-20;
Matteo 28,16-20;
Luca 24, 50-53; Atti 1,1-11

SI RAPERU I CELI

Pi longu tempu lu pottiru taliari
finu a quanu 'o Munti li purtau
e lu vittiru a tutti salutaru
e drittu drittu 'n celu acchianau.

Si raperu i celi p'acclamarlu
binidittu pi chiddu c'ha passatu
e 'n terra ristar a taliarlu
scumpariri d'un niulu ammucciatu.

“Chi iti taliannu e l'occhi picchiusi!
Sintiti, omini di Galilea:
pi chiddi chi l'aspettanu disiusi
stati sicuri, torna all'assemblea”



Parlau un angìulu di 'n celu calatu
e *alliluja* facianu 'n coru:
e l'amici ristar senza ciatu
e lenti lenti tutti s'a squagghiaru.



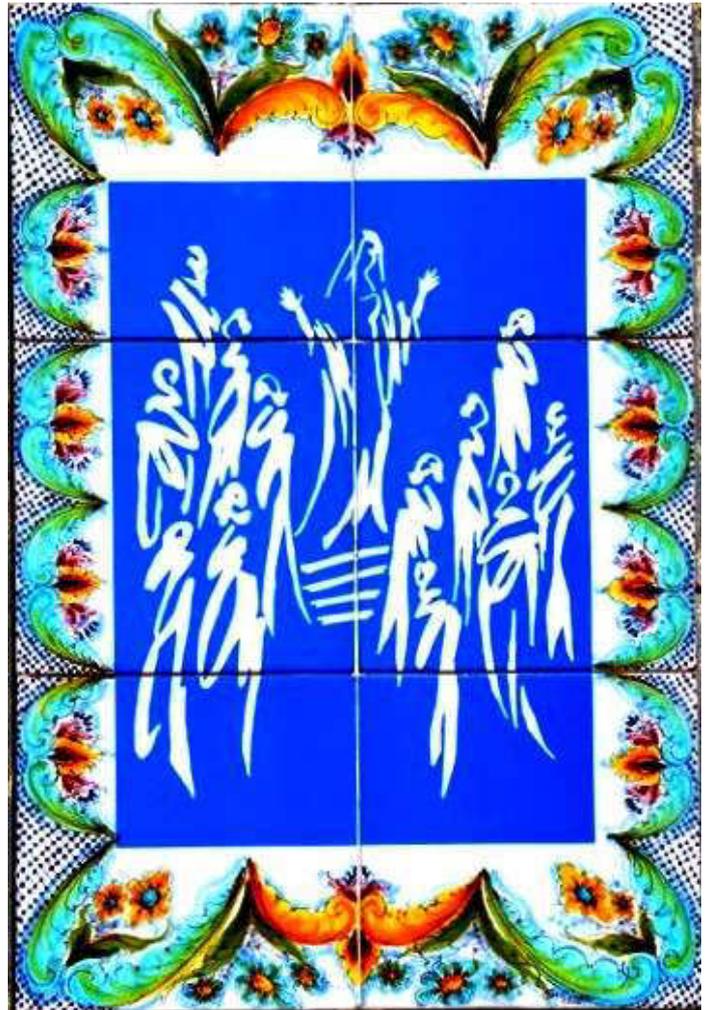
Atti 1, 12-26

PRIANNU PRIANNU

Dintra 'o cenaculu su' 'mpisicuti aspettannu 'u Missia ch'era Jesu, sunnu senza travagghiu arripudduti e tuttu pari persi e senza pisu.

C'è Maria 'a Matri e li cunsola aspittannu puru idda cu pacenza: parinu tanti figghi, ma è sula a cridiri e spirari... e ci pensa.

A ciancu di Maria i so' parenti c'aspettanu, c'è u nirvusu o scrianzatu. Jacu sulu sta muti, a nuddu senti, chi di capi Jurei è assicunniatu.



Petru pigghia di bottu la palora:
"Eccu, a postu di Juda trarituru
c'è u a Jesu canusciu di prima d'ora
e purtatilu davanti 'o Signuri".

Priannu e priannu ci pinsaru
vutannu l'omu justu: fu Mattia
e 'n mezzu a la Chiesa 'u purtaru
e di durici è fatta 'a cumpagnia.



Atti 2,1-46

**U SPIRITU SANTU
CI MISI 'N MENTI OGNI COSA**

Cinquanta jorna di festi pasquali
era festa pi tutta 'a Judia:
festa d'a Santa Liggi d'annunziari,
fistinu d'u frumentu chi jannia.

Pillirini sunnu di tanti genti
a Jerusalem vannu p'u fistinu:
si capiscinu tra iddi senza stenti,
parlannu arabu, grecu e latinu.

'Un su' iddi 'mbriachi di vinu bonu,
ma sunnu chini di Spritu Santu
chi vinni d'in celu comu un tronu
lingui di focu e Palumma rampanti.

Chissa è chiamata Pasqua di ciuri,
p'i maritati, schietti e ruffiani:
no Pasqua di cassati...d'u Signuri
quannu ciurisci a vita di cristiani.



E Petru curaggiusu a priricari
"Jesu è vivu - dissi - 'u crucifissu".
E tutti lu capianu parlari
di Spritu Santu c'avia prumissu.

S'avianu a leggiri i Santi Scritturi
chi scrivinu 'u Missia suffirenti
e chi vinni vivu a tutti l'uri:
lu vitti iddu, Jacu e tanti genti.

Spiritu Santu di Jesu mannatu
ogni cosa porta a cumpimentu
'na Chiesa e fora si è addisiatu
e lassa sempri 'u cori contentu.



'A CUNCHIUSIONI

Di Tangi a Baddata appuntamenti:
ca VIA CRUCIS arrivamu 'a VIA LUCIS,
taliannu i fiureddi assai cuntenti
chi l'artista li fici a taci-maci !

E ora c'ù disignu lu sbintamu,
restanu puru d'un poeta LAUDI
pi cumprenniri comu caminamu
ora cu chianti e ora cu sauti.

A Tangi 'a CRUCI suprania
e chiuri n'a strata chi gira e acchiana;
a Baddata c'è 'a LUCI chi lampia
n'a scalinata p'a chiesa luntana.

Massi di petra a Tangi su' 'ntagghiati,
russi i tratti c'a scritta 'n sicilianu
e ni dici comu sunnu 'mpruntati
vita, morti e Jesu risuscitatu.



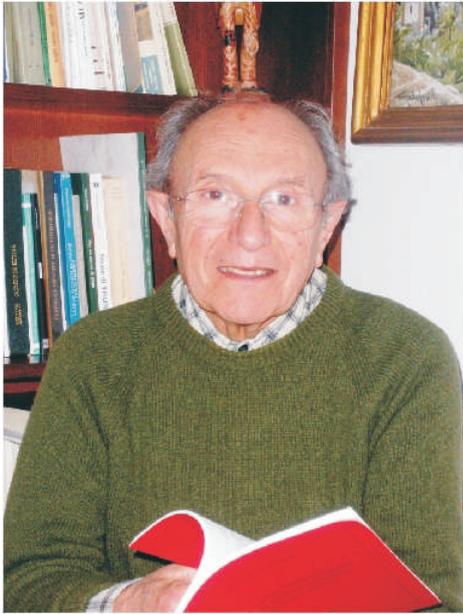
Cu sepulcru vacanti apri Baddata
c'a chiesa *dicata Spiritui Sancti*
è 'na chiesa 'n testa a scalinata
cu fiureddi smaltati e lucenti.

Ogn'annu du' camini s'hannu a fari:
a Tangi scausi, cruci e senza mantu;
a Baddata s'avi a siguitari
cu Jesu chinu di Spiritu Santu.

E servi veniri cu divuzioni
pi fari appassionati 'a VIA CRUCIS;
doppu Pasqua all'apertu culazioni
ballannu e sunannu p'a VIA LUCIS.

E pensaci all'artista chi 'mmintau
du' camini chi sunnu appuntamenti
e puru o' pueta chi cummintau
senza pritisa e varagnannu nenti.





Salvatore Corso

SALVATORE CORSO
Nasce a Trapani nel 18 gennaio 1935

Entrato nel Seminario di Trapani con la riapertura nel dopoguerra nell'ottobre 1947, ha compiuto gli studi liceali nel Seminario di Palermo, da cui è passato al Seminario Romano ed alla Pontificia Università Lateranense, dove ha conseguito la licenza in Filosofia e la laurea in Teologia con la tesi Battesimo di Gesù. Ideologia, storia, rito, nel 1972. Entrato nell'ordine presbiterale nel 1958 ha esercitato ad Erice dal 1958 al 1972 le funzioni di viceparroco e parroco, mentre ha insegnato nel Seminario di Trapani Patrologia e Canto gregoriano. Ad Erice ha organizzato dal 1960 al 1972 la Sagra della Bibbia, manifestazione artistico-culturale di impronta ecumenica e a Trapani è stato uno dei fondatori di una singolare Scuola di Teologia aperta al confronto storico-antropologico. Nell'ottobre 1972 ha lasciato il

ministero ecclesiale ed ha ottenuto la riduzione allo stato laicale. Ha contratto matrimonio concordatario nell'aprile 1973 e nel novembre ha conseguito la laurea in Filosofia, con la tesi Antonino De Stefano modernista, presso l'Università di Palermo. Ordinario di Storia e Scienze Umane negli Istituti Superiori, è in quiescenza dal 1986. Già dal 1973 ha avviato il Servizio sociale per gli emigrati, dedicandosi in seguito all'animazione sociale nell'associazionismo e nella Consulta delle Associazioni, di cui è stato fondatore, fino al 2002. Nell'attività pubblicistica, intrapresa fin dagli inizi, ha collaborato a diverse riviste, in particolare alle palermitane "Dialogo" e "Segno" negli anni Settanta e dal 1986 al 1999 a "La Fardelliana" di Trapani.

Tra i saggi pubblicati:

STORIA DEL PAESAGGIO

Sul territorio di Trapani: approccio di identità, in "la Fardelliana" Trapani V 1986, 37-64

Le feste di Erice: Katagóghia 23 aprile / Anagóghia 25 ottobre, in "La Fardelliana" Trapani IV (1985) nn.2-3, 61-67. Nell'estratto del saggio scheda di aggiornamento;

La "Riviera di Bonagia": la viabilità, la villa romana, il toponimo cristiano "Tutti i Santi", in "Il Fardella" Trapani 2007 n.9, 7-22 Bonagia/Tutti i Santi: titolo paleocristiano, in "Ho Theològos" Palermo XXI (2003), 427-441; Rifondazione nel 1167 di due eremitaggi: da un transunto, giudizio di p°appello del 1452, in "La Fardelliana" Trapani VI-VII (1988), 5-50

Pietro Longo: Ragionamenti storici sulle colonie de' troiani in Sicilia, recensione, in "la Fardelliana" Trapani VIII-IX 1989-1990, 205-206 Madonna della Liciasella poi di Custunaci, in Valderice 2002. Scuola e Territorio, Valderice 2002, 15-29 Custunaci, le radici religiose, in S. Corso (cur.) Custunaci. Identità di un territorio, Parrocchia-Santuario 2000, 167-237

Madonna di Custunaci: storia, iconografia, diffusione [testo e video]

San Giuliano martire cartaginese del III secolo e il suo territorio da Trapani al Monte, in "la Fardelliana" Trapani XVI 1997, 5-110

San Marco a Valderice, in Scuola Media G. Mazzini, Valderice 2001 - Scuola e Territorio, Valderice 2001, 3-15

Vito martire dei Vandali in Sicilia, in "Il Fardella", Trapani 2007, n.10, Da Castellammare a Scopello, con G.V. Internicola, in "la Fardelliana" Trapani XII 1993, 161-187, ampliato e ripubblicato dal Comune di Castellammare del Golfo, 1994

Un paesaggio conteso, Postfazione a G.V. Internicola, Baronìa di Baida e territorio di Castellammare, Alcamo 2003

Altri scritti e ricerche su:

ICONOLOGIE DELLA CITTA'

COMUNICAZIONE

SPUNTI DI SOCIALITÀ

PERSONAGGI



Vito Lombardo

Nato a Trapani nel 1979, nel 2002 ha conseguito la laurea quinquennale in Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica “San Giovanni Evangelista” di Palermo, nel 2006 la minilaurea in Arte Sacra Contemporanea all'Accademia Belle Arti “Santa Rosalia” di Palermo e nel 2010 la laurea quinquennale in Lettere e Filosofia con indirizzo in Storia dell'Arte all'Università di Palermo.

Ha insegnato Religione, ma anche scenografia ed arti visive nei Licei e all'Istituto di Scienze Religiose della Diocesi di Trapani; inoltre tecniche artistiche antiche all'Accademia Belle Arti di Trapani ed iconologia ed iconografia all'Istituto “Santa Croce” di Piazza Armerina.

Dal 2007 ha progettato riadattamenti liturgici nelle chiese di Pizzolungo, Monreale ed Alcamo; ha curato cataloghi e mostre d'arte sacra contemporanea e ne ha scritto recensioni.

Nel 2010 ha partecipato alla Mostra Internazionale “A Cross the Cross” della Diocesi di Trapani; ha eseguito in blocchi di pietra la *Via Crucis* nel borgo di Tangi su commissione della parrocchia ed ha disegnato per piastrelle di ceramica la *Via Lucis* nel borgo di Ballata su commissione del Comune di Erice.

Nel 2011 ha decorato un'ala del Reparto di Pediatria dell'Ospedale di Trapani.

Sue opere pittoriche ispirate alla Bibbia sono nella chiesa di Xitta, l'ultima del 2012.



Gaetano Cipolla

Gaetano Cipolla è uno studioso che ha dedicato la sua carriera allo studio della cultura siciliana. È professore emeritus della St. John's University di New York dove insegnò lingua e letteratura italiana per trentun anni. È tuttora Presidente e Direttore di Arba Sicula, una associazione internazionale che promuove la lingua e la cultura siciliana. È anche direttore della casa editrice Legas. Il professor Cipolla ha tradotto molte opere dall'italiano e dal siciliano in inglese, tra cui *L'origini di lu munnu*, *Don Chisciotti e Sanciu Panza e le Favuli morali* di Giovanni Meli; *La poesia di Nino Martoglio/The Poetry of Nino Martoglio*, *Malidittu la lingua/Damned Language* di Vincenzo Ancona; *Tornu/The Return*, di Antonino Provenzano, *Novanta ottave d'amore/Ninety Love Octaves* di Antonio Veneziano's, *Pizzini d'amuri/Love Notes* di Senzio Mazza e *L'aranciu amaru e autri puisii /The Bitter Orange and Other Poems* di Salvatore Di Marco. Tra breve uscirà un volume bilingue sulla poesia di Nino De Vita.

Come editore Gaetano Cipolla ha pubblicato un centinaio di volumi molti dei quali dedicati alla Sicilia. Il professor Cipolla ha fondato tre collane di libri: “Italian Poetry in Translation” con 15 volumi in stampa; “Pueti d'Arba Sicula/Poets of Arba Sicula” con 13 volumi e “Studi sicilian/Sicilian Studies” con 27 volumi in stampa. Ha pubblicato inoltre una grammatica del siciliano, *Learn Sicilian/Mparamu lu sicilianu*, un testo unico per l'insegnamento nelle università americane, accompagnato da un DVD e *Siciliana: Studies on the Sicilian Ethos and Literature* (2014), una raccolta di saggi sulla Sicilia che include *What Makes a Sicilian?* uno studio sulle caratteristiche dei Siciliani.

Salvatore Corso



Vito Lombardo

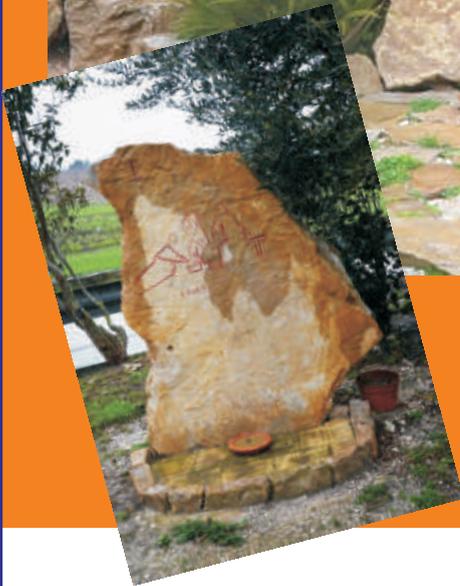
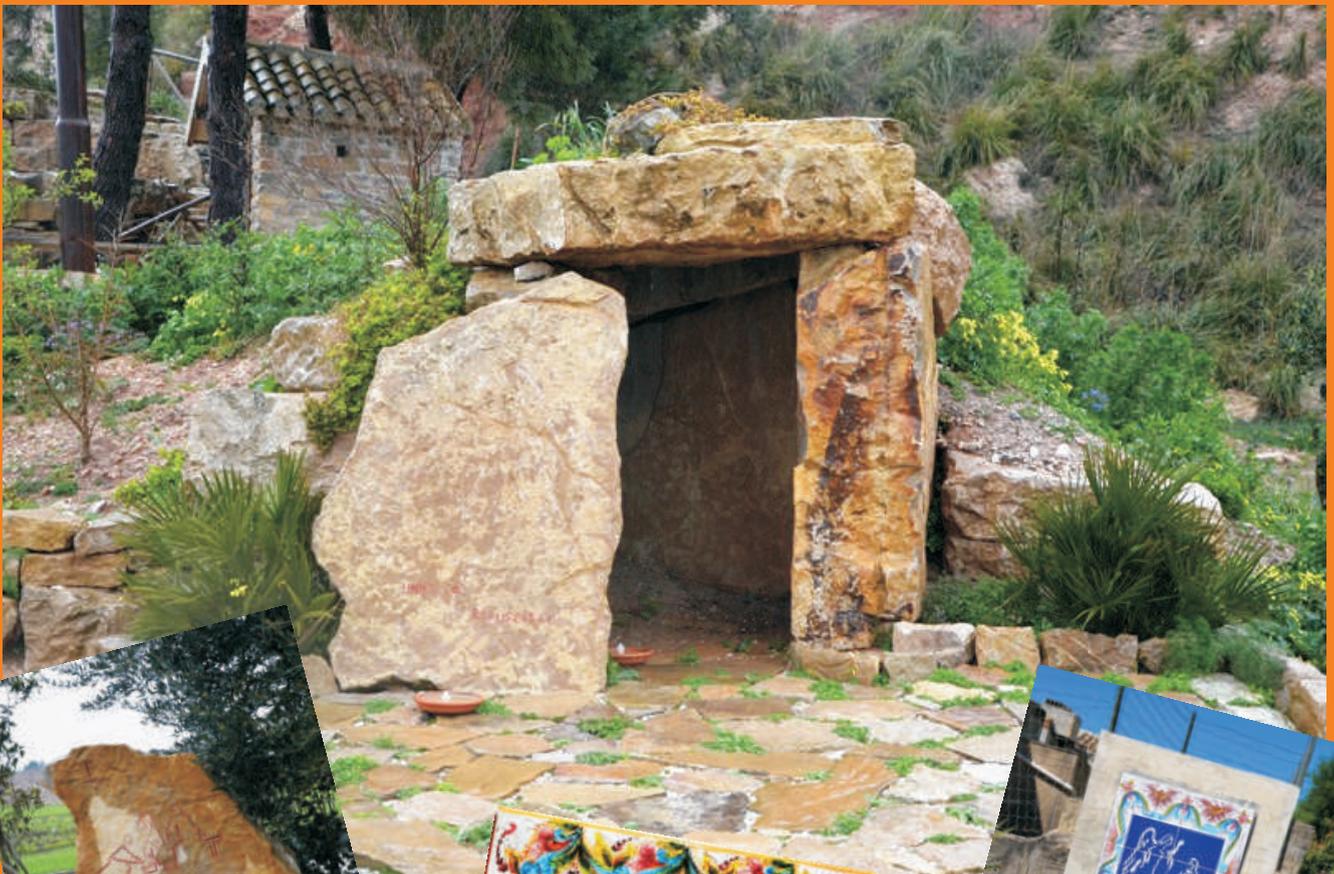


Lorenzo Gigante



Gaetano Cipolla





Realizzato in proprio

*per il sito
www.trapaninostra.it*

*incisioni in pietra
di VITO LOMBARDO
disegni e progetto per mattonelle
di VITO LOMBARDO
realizzazione ceramisti
CERAMICA ERICINA
LAUDI di SALVATORE CORSO
Traduzioni in Inglese di Gaetano Cipolla*

*foto e impaginazione di
LORENZO GIGANTE*

*24 marzo - 23 aprile 2013
1^ rielaborazione 30 giugno 2013
2^ rielaborazione 23 febbraio 2014*

